

poveri possono incrementare la prosperità e la sicurezza di gente lontana dai loro confini, compreso il popolo americano". Così Barack Obama al Summit Onu sugli Obiettivi del Millennio».

**Come declinare politicamente questa affermazione?**

«Innanzitutto va ricordato che gli Obiettivi del Millennio furono delineati nel 2000, con una forte impronta dei governi progressisti. In questo decennio sono stati raggiunti anche risultati positivi, che non sarebbe giusto sottovalutare. Oggi, però, siamo in una stagione politica diversa, densa di rischi. Sia perché nel mondo occidentale prevalgono forze più egoiste, e anche perché la crisi economica rende i Paesi ricchi meno propensi ad una lungimirante apertura. L'Italia da questo punto di vista è un esempio clamoroso».

**L'Italia, per l'appunto. Vista dal cuore della politica mondiale, quale immagine ha dato di sé?**

«L'Italia in questo dibattito, in questa Assemblea Generale delle Nazioni Unite politicamente non è esistita. Intanto per l'assenza del presidente del Consiglio. Impegnato in tutt'altre faccende. Ma poi anche se fosse venuto, cosa avrebbe potuto dire...Il governo Berlusconi ha drasticamente tagliato le risorse finanziarie per l'Aiuto allo Sviluppo ed è inadempiente verso i principali impegni internazionali a cui l'Italia aveva dato la sua adesione. La responsabilità maggiore di questo decadimento è del presidente del Consiglio. Di un'Europa che non fa sentire la sua voce come dovrebbe, l'Italia è il caso limite».

**Cosa non coglie questa Italia piccola piccola di quanto accade fuori dai suoi confini?**

«Lo sforzo compiuto dall'Amministrazione Usa e da Obama in prima persona per far capire che l'aiuto ai Paesi poveri è anche un modo per rilanciare l'economia globale. Non è mera assistenza. Alla base della crisi c'è una caduta della domanda globale che è anche causata dalla marginale distribuzione della ricchezza. Obama è convinto, e a ragione, che garantire lo sviluppo dei Paesi poveri diventa anche il volano per dare benefici ai cittadini dei Paesi ricchi».

**Dalla lotta alla povertà al Medio Oriente. Nel suo intervento all'Assemblea Generale dell'Onu, Obama ha affermato che gli amici di Israele "devono capire che la vera sicurezza dello Stato Ebraico richiede una Palestina indipendente, dove al popolo palestinese sia permesso di vivere con dignità e**

**Alle Nazioni Unite**

«Berlusconi non si è presentato, ma se fosse venuto che avrebbe potuto dire? Il governo ha tagliato tutti gli aiuti allo Sviluppo»

**Risorse per i Paesi poveri**

«Obama tenta di far capire che sono anche un modo per rilanciare l'economia globale, non mera assistenza»

**Medio Oriente**

«Siamo a un passaggio cruciale: il 26 scade la moratoria per i nuovi insediamenti, bisogna salvare i negoziati»

**I Democratici Usa**

«Il presidente punta a rilanciare il profilo della sua Amministrazione davanti all'aggressività della destra estremista»

**opportunità.**

«È chiaro che Obama cerchi di imprimere una svolta. Innanzitutto perché ha capito che questa è la questione fondamentale. L'errore delle precedenti Amministrazioni Usa è stato ritenere che si potesse aggirare la Questione palestinese o rinviarne la soluzione a ipotetici tempi migliori. Il fatto è che se si vuole davvero arginare il fondamentalismo nel mondo arabo e musulmano, occorre partire da qui. In questi giorni a New York ho incontrato i negoziatori palestinesi, Nabil Shaath, Saeb Erekat, e il ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak. Siamo ad un passaggio cruciale. Molto si capirà nelle prossime ore. Il 26 settembre scadrà la moratoria per i nuovi insediamenti stabilita dal governo israeliano. I palestinesi chiedono una estensione della moratoria, una richiesta rilanciata nel suo intervento alle Nazioni Unite dallo stesso presidente Usa. Anche se credo che questo sarebbe accettato dalla maggioranza dell'opinione pubblica israeliana, creerebbe difficoltà con i partiti religiosi ed estremisti che sosten-

gono il governo Netanyahu. È un passaggio delicato, soprattutto per capire fino a che punto il primo ministro israeliano possa spingersi sul cammino della pace. Il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca stanno esercitando il massimo della pressione perché il negoziato non si interrompa. Il rischio è che se riparte la colonizzazione, i palestinesi non possano restare al tavolo negoziale. Io continuo a pensare che si tratti soprattutto di un problema di volontà politica, perché i lineamenti di un possibile accordo sono già scritti».

**Lei è a New York anche per partecipare alla Clinton Global Initiative, appuntamento annuale della Clinton Foundation. C'è chi sostiene, dentro e fuori l'America, che l'Onu che decide" sia questo...**

«Clinton ha creato una macchina della solidarietà, una macchina che funziona. La Clinton Foundation non è solo un luogo, alquanto prestigioso, di discussione. Nella Fondazione c'è una rappresentanza molto significativa del mondo economico e vengono realizzati importanti progetti nel campo dell'educazione, l'assistenza ai bambini, la fornitura di acqua potabile...Sono progetti di solidarietà concreta rivolti soprattutto ai Paesi e ai popoli africani. Spostano decine e decine di milioni di dollari».

**Obama e i Democratici americani sono impegnati in una sfida politica di fondamentale importanza: le elezioni di "midterm" di novembre. Quale impressioni ha ricavato in proposito?**

«Quelle di un Presidente che è sceso in campo con decisione e di una destra che presenta caratteri non dissimili da quelli di una certa destra europea. Quella con cui Obama deve fare i conti è una destra estremista, anti-immigrazione, che rappresenta una parte di ceti medio egoista. Una destra contraria alla riforma sanitaria. Anche per questo Obama sta cercando di rilanciare il profilo della sua Amministrazione, di mettere a punto una riorganizzazione del suo staff e di concentrarsi sull'economia. Obama ha a che fare anche con una certa impazienza a sinistra. E siccome è molto importante la mobilitazione dell'elettorato che ha puntato su Speranza e Cambiamento, mi sembra che anche i discorsi di Obama all'Onu, fortemente progettuali e caratterizzati da una grande carica innovativa sul rilancio del ruolo dell'America in un mondo "globalizzato", vadano in questa direzione: riuscire a mobilitare l'elettorato democratico». ♦

**Inchiesta Abruzzo Il Gip: «Chiodi sapeva». Spuntano soldi al Pdl**

Il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, sapeva. Ne è convinto il gip di Pescara Guido Campli, che mercoledì ha disposto l'arresto dell'assessore alla sanità Lanfranco Venturoni e dell'imprenditore Rodolfo Valentino Di Zio, per l'inchiesta sui rifiuti nella quale sono indagati anche due senatori del Pdl. In attesa degli interrogatori, martedì prossimo, dei due arrestati, dall'ordinanza del Gip emergono particolari che riguardano il presidente della regione, e finanziamenti al Pdl.

Ieri, intanto, il Pdl ha tenuto un summit per esaminare la vicenda e discutere il rimpasto di giunta, ma è probabile che quanto scritto dal Gip Guido Campli influirà sulle scelte. Chiodi, dunque, era al corrente. Conosceva - secondo il Gip - le manovre per rimuovere fraudolentemente il presidente La Morgia del Consorzio rifiuti di Lanciano, non gradito al monopolista Rodolfo Di Zio, operazione sponsorizzata dal senatore Pdl Fabrizio Di Stefano.

Nell'ordinanza infatti sono riportati i colloqui tra la Stati e Chiodi

**Denaro 94mila euro che durante le elezioni finirono al Pdl**

sul tema. L'assessore all'ambiente tranquillizza il presidente nonostante le evidenti complicazioni legali per cacciare La Morgia e il parere contrario dell'avvocatura regionale. La cosa si farà comunque «te la risolvo io perché, non mi importa se ci sono gli estremi di legge...», dirà poi la Stati a Di Stefano.

Si cita poi un vertice tra i capi del Pdl abruzzese, compresi Chiodi e il senatore marsicano Filippo Piccone, e quelli di una società milanese interessata all'inceneritore teramano, e un sms di Chiodi a Di Zio nel quale il presidente lo ringrazia per l'assunzione in Deco del genero del suo segretario.

Non solo. Ecco spuntare finanziamenti al centrodestra: secondo Campli, oltre 250mila euro in occasione delle competizioni elettorali in Abruzzo del 2008 e 2009, dei quali «94mila euro in favore di candidati della lista di Gianni Chiodi alle elezioni d'Abruzzo 2008». ♦